

## Di Sicurezza

### La costruzione razzista del nemico

FILIPPO MIRAGLIA

Con il Dl Sicurezza e immigrazione, il Senato ha approvato un provvedimento dai forti connotati razzisti. Alla fine a nulla dunque sono servite le poche voci dissenzienti che si sono levate nel gruppo M5 Stelle, né la debolissima opposizione parlamentare.

— segue a pagina 14 —

— segue dalla prima —

## Di Sicurezza

### La costruzione razzista del nemico

FILIPPO MIRAGLIA

La legge, che probabilmente passerà senza modifiche alla Camera, abbatte sia il diritto d'asilo sia quello a un'accoglienza dignitosa. La combinazione tra l'azzeramento del permesso di soggiorno per ragioni umanitarie e l'introduzione dell'ipotesi di manifesta infondatezza che, in base ai criteri adottati, potrebbe riguardare la gran parte dei casi di richiesta d'asilo, produce una drastica riduzione, se non una vera e propria cancellazione di questo diritto. Si consolida l'identificazione tra irregolari – i "clandestini" secondo il Ministro – e chiunque arrivi in Italia e in Europa in cerca di protezione. Guardando le numerose e confuse modifiche introdotte dal DL, emerge un vero e proprio manifesto culturale, funziona-

le alla propaganda di matrice leghista, un manifesto che trasuda cattiveria e che rappresenta un veleno micidiale per la nostra società.

Un testo palesemente anticostituzionale in molte sue parti, come è stato ben spiegato su queste pagine, di cui il leader leghista non può non essere consapevole, ma evidentemente è più interessato agli effetti comunicativi e propagandistici che alla correttezza costituzionale. Viene introdotta, per la richiesta d'asilo, una procedura accelerata e senza garanzie: i diritti umani valgono poco e certamente quelli dei richiedenti asilo vanno garantiti ancor meno di quelli dei corrotti, secondo il codice leghista. Una nuova procedura che introduce, tra l'altro, la lista dei Paesi Terzi sicuri, che immaginiamo saranno tanti, soprattutto comprenderà quei Paesi che, in cambio di soldi, accetteranno di riprendersi i richiedenti asilo, anche in assenza delle garanzie democratiche, come già avviene con la Turchia di Erdogan, e con il Sudan di Al Bashir. La cancellazione del titolo di soggiorno per ragioni umanitarie produrrà sul territorio soffe-

renza, disagio, irregolarità e conflitti. Molti percorsi di inclusione e integrazione sociale e lavorativa verranno interrotti. Non si capisce perché una persona che ha trovato una sistemazione stabile e un lavoro, che ha visto impegnata nell'accoglienza una comunità, oltre all'utilizzo di risorse pubbliche, una persona che con la protezione umanitaria avrebbe ottenuto un titolo di soggiorno, debba essere ricacciata nell'area dell'irregolarità, quando ci sono tutte le condizioni per un inserimento positivo, peraltro vantaggioso anche per l'Italia. Ne trarranno certamente vantaggio coloro che sfruttano il lavoro nero dei migranti, che avranno un bacino più ampio di persone ricattabili, senza diritti e invisibili. Forse il Ministro della Propaganda scommette anche su un aumento della criminalità e dei conflitti, perché pensa, sbagliando, che una maggiore irregolarità possa tradursi in più criminalità per poter dimostrare così la fondatezza della sua campagna di odio. L'accoglienza dei richiedenti asilo, ossia di persone che in grandissima parte hanno subi-

to torture e violenze, viene relegata dentro la logica del confinamento/contenimento attraverso i «campi»: grandi strutture private senza nessun rapporto con le comunità locali e l'amministrazione pubblica, con un approccio totalmente assistenziale (alla faccia dei profughi che sfruttano la «generosità italiana») e con regole che attraggono soggetti profit, senza alcuna attenzione al benessere delle persone e all'inserimento nel territorio. Un simile provvedimento verrà certamente censurato in molte sue parti dalla Corte Costituzionale, quando vi arriverà, e otterrà esattamente l'effetto opposto a quello dichiarato. Intanto però il Ministro della Propaganda ottiene il suo scopo: la costruzione del capro espiatorio, del nemico. Le persone di origine straniera, qualunque sia la loro condizione giuridica, vengono additate come colpevoli dei mali che affliggono il Paese per il solo fatto di esistere, a prescindere dai comportamenti concreti. Una strategia che funziona sul piano del consenso forse, ma che produrrà effetti devastanti sulla cultura del paese, già molto preoccupante per la deriva razzista e xenofoba che si sta affermando da sud a nord.